

L'ASSEMBLEA Comunicazioni lente, trasporti impossibili. «Colpa anche dei movimenti anti-tutto»

Industriali: ultimatum allo Stato

Il presidente uscente Cappellaro: «Difficile lavorare senza infrastrutture, non siamo competitivi»

● LO SFOGO

Ultima uscita da presidente di Confindustria per Gian Domenico Cappellaro. Ieri, all'assemblea di Longarone, ha lanciato un urlo contro lo Stato: «Non possiamo essere competitivi senza infrastrutture, senza trasporti adeguati e senza comunicazioni».

● IL MONITO

«Come bellunesi abbiamo il diritto che vengano riconosciute le nostre eccellenze, ma adesso è il momento di dire basta, o ci arrabbiamo». Applausi da tutti. E, alla fine, nessun dato: «Sono stufo di darli, e finiamola con i movimenti anti-tutto».

D'Incà a pagina II



**l'assemblea
di Longarone**

LO SFOGO
Il presidente uscente
di Confindustria
lascia con un ultimatum



LA NECESSITA'
Essere più competitivi
con infrastrutture
che oggi sono limitative

«Lo Stato ci aiuti o ci arrabbiamo»

Marco D'Inca

LONGARONE

«Come bellunesi, abbiamo il diritto che vengano riconosciute le nostre eccellenze, mentre invece mancano le infrastrutture, non riusciamo a comunicare velocemente. Ora basta: lo Stato non può continuare a tirare dritto. Altrimenti ci arrabbiamo davvero». Il commiato da presidente di Confindustria Belluno Dolomiti ha i contorni di uno sfogo. Nell'assemblea pubblica di ieri, a Longarone, Gian Domenico Cappellaro ha chiuso la sua esperienza da numero uno degli industriali guardando più al futuro, che al passato. Cercando di stimolare e proporre, senza soffermarsi troppo sui bilanci (quelli erano già contenuti in un'apposita pubblicazione, data a ogni socio): «In vista del domani, è necessario che il territorio torni a essere competitivo. Confiniamo con Austria, Trentino, Friuli: siamo uguali dal punto di vista orografico, non vedo perché debbano esserci zone più speciali. Anche perché il 55% delle Dolo-

miti è nostro, mica di Bolzano». Il problema principale del Bellunese è riassunto in 14 lettere: «Infrastrutture. Si sente la necessità di uno sbocco a Nord: peccato, però, che negli ultimi tempi siano nati solo movimenti anti-tutto. E andare in treno? Sembra di tornare nel vecchio West. La specificità? Ora che la Regione l'ha riconosciuta, spero si concretizzi anche nella finanza. Perché senza soldi, le deleghe servono a ben poco». Insomma, Confindustria avrà ancora molte sfide da portare a termine: «Al giorno d'oggi - ha ripreso il presidente - c'è la necessità di comunicare in modo immediato. E io, in casa, nemmeno prendo la linea del telefonino. Sia chiaro, le mie non sono lamentele: sono denunce». Dalle parti di Roma

fischieranno le orecchie a qualcuno: «Al Governo c'è un giovane che ha coraggio (il premier Renzi, ndr), ma adesso serve concretezza. Chiediamo un Paese moderno: con questa burocrazia, invece, sembra di regredire ai tempi del Medioevo. Ognuno deve fare la propria parte: le aziende l'hanno fatta perché se non si fossero rinnovate avrebbero chiuso». Ma nell'assemblea pubblica di Longarone c'è stato spazio anche per le emozioni. E per un lungo applauso che ha coinvolto l'intera platea: «Ho percepito una grande stima nei miei confronti - ha rivelato Cappellaro - e di Confindustria. Una stima che ricambio. Sono stati anni complicati, i miei alla presidenza: è vero.

Ma è proprio nei momenti difficili che si impara di più: l'importante è metterci saggezza, equilibrio, capacità di ascoltare». Ieri, nessuna cifra: «No, basta. Sono stufo di dati - ha riso il presidente -. Tuttavia, mi ritengo fortunato ad aver vissuto questa esperienza con una splendida giunta, nella quale ogni componente ha portato avanti con professionalità il proprio ruolo». Titoli di coda e messaggio al successore: «Ridire competitività al territorio».



LA PLATEA
accorsa a Longarone per l'assemblea di Confindustria: il presidente uscente Gian Domenico Cappellaro esce di scena lanciando un ultimatum a Stato e Governo: «Il nostro lavoro e il nostro territorio hanno bisogno urgente di infrastrutture»